

In Indonesia sono stati ritrovati due marsupiali ritenuti estinti da millenni

Si conoscevano solo attraverso frammenti fossili e ipotesi, oggi, invece, due piccoli marsupiali tornano a occupare un posto tra la biodiversità vivente. Nelle foreste remote della Nuova Guinea nord-occidentale, in Indonesia, e in particolare nella penisola di Bird's Head, sono stati ritrovati il *Dactylonax kambuayai*, un opossum, e il *Tous ayamaruensis*, un parente del petauro planatore. Entrambe le specie si ritenevano estinte dal Pleistocene.

Questi animali appartengono a quella che gli scienziati definiscono "**specie Lazzaro**": organismi creduti scomparsi e poi improvvisamente riscoperti. Nel loro caso, la sorpresa è doppia. Non solo erano dati per estinti da circa 6.000 anni, ma risultavano già rari persino nei reperti fossili, segno che la loro presenza è sempre stata elusiva. La svolta è arrivata sul campo, nel 2022, quando durante una spedizione nella Papua Occidentale un abitante locale ha recuperato un piccolo opossum con una caratteristica impossibile da ignorare: un dito anteriore lungo il doppio degli altri. Questo dettaglio anatomico, utilizzato per estrarre larve dagli alberi, ha permesso agli studiosi di collegare l'animale al misterioso ***Dactylonax*** noto solo dai fossili. Una fotografia scattata nel 2023 ha poi fornito la conferma definitiva. Parallelamente, è riemerso anche il ***Tous ayamaruensis***, un marsupiale arboricolo dalle dimensioni simili a quelle di uno scoiattolo, dotato di grandi occhi, coda prensile e una membrana che gli consente di planare tra gli alberi. Un animale che la scienza moderna non aveva **mai osservato vivo**, ma che le comunità indigene conoscevano da generazioni. Ed è proprio la collaborazione con le popolazioni locali ad aver giocato un ruolo decisivo. Gli abitanti della regione, in particolare i clan indigeni della zona, non solo erano già a conoscenza di questi animali, ma hanno contribuito attivamente alla loro identificazione. Il *Tous*, ad esempio, deve il suo nome proprio alla tradizione locale ed è considerato sacro e associato agli spiriti degli antenati, elemento centrale nei rituali di iniziazione.

Gli studi che documentano la scoperta (uno per il [*Dactylonax*](#) e uno per il [*Tous*](#)) – pubblicati di recente nei *Records of the Australian Museum* – sono proprio il risultato di un lavoro di revisione tassonomica congiunto tra ricercatori internazionali e comunità indigene. Tra i protagonisti figura il biologo **Tim Flannery**, che ha descritto il ritrovamento come "un viaggio nel tempo", sottolineando quanto fosse improbabile imbattersi in specie così elusive. La presenza di questi marsupiali in **Nuova Guinea** solleva poi anche interrogativi di natura geologica. Infatti, nessuno dei due ha parenti stretti sull'isola, suggerendo un'origine geograficamente distinta. L'ipotesi più accreditata è che siano arrivati attraverso **antichi movimenti della crosta terrestre**: la penisola di Bird's Head potrebbe essere un frammento di territorio australiano che si è saldato alla Nuova Guinea milioni di anni fa, "trasportando" con sé queste specie.

Oltre al valore scientifico, la scoperta evidenzia **l'importanza ecologica** di queste foreste tropicali, tra le meno esplorate al mondo. Ambienti ricchi di biodiversità ma anche

In Indonesia sono stati ritrovati due marsupiali ritenuti estinti da
millenni

vulnerabili, minacciati dalla deforestazione e dallo sfruttamento delle risorse. Non a caso, i ricercatori hanno scelto di **non divulgare** le posizioni esatte degli avvistamenti, temendo il rischio di cattura illegale. La riscoperta di *Dactylonax kambuayai* e *Tous ayamaruensis* non è solo un evento eccezionale, ma anche un monito. Dimostra quanto ancora resti da conoscere in ecosistemi remoti e quanto sia fragile l'equilibrio che li sostiene. Secondo gli esperti, non è escluso che altre "specie Lazzaro" si nascondano tra le foreste della regione, in attesa di essere individuate. Anzi, «Ce ne sono quasi certamente altre - a detta di Flannery che ha anche fornito un'anticipazione: «Il piccolo wallaby delle foreste (*Dorcopsulus*) è un ottimo candidato». Nel frattempo, la priorità è comunque quella di **proteggere questi habitat**. Perché, dopo essere sopravvissuti nell'ombra per migliaia di anni, questi animali rischiano oggi di scomparire davvero, ma a causa dell'uomo.



Simone Valeri

Laureato in Scienze Ambientali e in Ecobiologia, attualmente frequenta il Dottorato in Biologia ambientale ed evolutiva della Sapienza. Oltre alle attività di ricerca, si dedica al giornalismo ambientale e alla divulgazione scientifica.